

I TAGLI >> TRATTATIVA DIFFICILE

di Ubaldo Cordellini

▶ TRENTO

Più che una telenovela, quella del Sait è un dramma televisivo, con più di 100 famiglie involontarie protagoniste. Ostaggio di contrapposizioni e trattative che spesso seguono logiche incomprensibili.

60 senza lavoro. Ora, a meno di 24 ore dalla scadenza dei termini per il confronto, si è arrivati a potenziale punto d'accordo che prevede 80 esuberanti, invece dei 116 dichiarati dall'azienda all'inizio della procedura, e la possibilità garantita dalla Federazione della Cooperazione di assorbire almeno altri 20 lavoratori all'interno del proprio sistema nel giro di 24 mesi. Quindi, se quest' accordo dovesse essere accettato dai lavoratori che si riuniranno in assemblea questa mattina, a restare per strada sarebbero 60 persone. Per i 20 lavoratori che la Federazione garantisce di riassorbire, come spiegato al tavolo della trattativa da Michele Odorizzi, ancora non sono stati stabiliti criteri, c'è solo la garanzia che non resteranno per strada.

1,3 milioni per i licenziati. Per chi perderà il posto di lavoro, il Sait ha alzato l'offerta, mettendo a disposizione un milione e 300 mila euro contro i 900 mila offerti in un primo tempo. Questi soldi potranno essere dati direttamente ai lavoratori che finiranno in mezzo a una strada o potranno anche essere usati in parte per finanziare corsi di riqualificazione.

Impiegati a rischio. L'ipotesi di accordo prevede che a rischiare il posto saranno soprattutto gli impiegati e i dipendenti del Liberty, l'ex C+C. Incrociando i vari criteri, si calcola che sugli 80 esuberanti iniziali, una sessantina potrebbero esseri di impiegati. Per gli addetti al magazzino, invece c'è la proposta di una maggiore produttività.

Lavoro più intenso. Proprio su questo punto sindacati e azienda hanno discusso molto. Il Sait aveva chiesto di passare subito a una media di 135 colli lavorati all'ora in media da ciascun addetto. I sindacati hanno risposto che arrivare a questo livello subito e senza miglioramenti tecnologici sarebbe stato impossibile oltre che inaccettabile. Così l'accordo raggiunto prevede di partire da 125 colli



Ancora ore di discussioni e ansia per i lavoratori del Sait che oggi dovranno decidere tra taglio degli esuberanti e lavoro più intenso

Sait, gli esuberanti calano a 60 ma ancora non c'è accordo

L'azienda ha deciso di scendere da 116 a 80 lavoratori da licenziare, di questi la Cooperazione ne assumerà 20. Ma la Cgil è molto critica. Oggi il voto decisivo

Fezzi: «Auspichiamo una conclusione positiva dopo il nostro sforzo»

Mauro Fezzi, presidente della Federazione della Cooperazione, auspica una definizione della vertenza e spiega che per la prima volta la Federazione interviene: «E' un impegno eccezionale quello messo in campo per la prima volta dalla Federazione per attutire l'impatto dei licenziamenti previsti dal Consorzio Sait. Si tratta di interventi - attivati d'intesa con Promocoop Trentina spa e Cooperazione Salute

- che prevedono misure specifiche per la ricollocazione e l'autoimprenditorialità cooperativa. Auspichiamo che dopo la giornata di trattative odierna ci possa essere una riflessione positiva in vista dell'appuntamento conclusivo di oggi. Sarebbe una vittoria di tutti, sindacati dei lavoratori compresi, che porterebbe ad una significativa riduzione del numero di esuberanti annunciati dal Consorzio».

per arrivare a 135 nel giro di 3 anni.

I criteri per la scelta dei licenziati. L'Azienda ha avanzato una proposta definitiva, mantenendo i sottocriteri riguardanti capacità relazionali, tempestività e flessibilità, riconducendoli ai va-

lori del 3,57% i primi due e del 4,17% il terzo; contestualmente sono state elevate le percentuali relative a competenze professionali portandola a 10,72%, la produttività media a 12,50% e l'autonomia lavorativa a 7,14%. I criteri di legge, carico familiare e

anzianità aziendale, varranno insieme un 50% e l'ultimo 25% sarà dedicato al costo del lavoro, con precedenza a chi costa meno.

Sindacati divisi. Per la Filcams Cgil, che è su posizioni molto più critiche di Uilucs e Fi-

sascat Cisl, gli esuberanti sono ancora troppi.

Stamattina assemblea infuocata. Il tempo per le discussioni, però, ormai è finito e l'assemblea dei lavoratori, convocata per questa mattina alle 8,30, dirà la parola definitiva. Se accetterà l'ipotesi di accordo riportata nel verbale firmato al termine dell'incontro di ieri tra azienda e sindacati in Provincia, questo pomeriggio i sindacati firmeranno l'accordo e gli esuberanti saranno 80 ai quali togliere poi anche i 20 lavoratori riassorbiti dalla Cooperazione. Se non ci sarà la firma di tutte e tre i sindacati, come richiesto sia dal Sait che dalla Federazione della Cooperazione, gli esuberanti saranno 116 e non ci sarà neanche il milione e 300 mila euro a disposizione di chi resterà senza lavoro.

LO SCONTRO

Sindacati ancora divisi sulla proposta aziendale

TRENTO

I sindacati arrivano divisi all'assemblea di questa mattina. Per Fisascat Cisl e Uilitucs, il punto di caduta al quale si è arrivati è un compromesso accettabile, considerando che si salverebbero 56 posti di lavoro e che darebbero 400 mila euro in più a chi resterà a casa. Per la Filcams Cgil, invece, i criteri di scelta dei licenziati sono ancora troppo arbitrari e soggettivi, manca chiarezza sull'esternalizzazione del lavoro, soprattutto quello del magazzino, e manca ancora un piano industriale chiaro. In una nota, Roland Caramelle della Filcams spiega: «I sottocriteri tecnico organizzativi e produttivi rimangono estremamente arbitrari e discrezionali. E' insufficiente l'incentivo proposto. Non vi sono garanzie inoltre sul mantenimento delle operatività interne oggi svolte dai dipendenti Sait e quindi di non procedere a ulteriori appalti di servizi riportandone il peso complessivo al periodo antecedente la Cigs. La cooperazione ha definitivamente abbandonato il proprio tratto distintivo, optando per il modello delle SPA, incurante del destino di chi si troverà senza lavoro in un mercato del lavoro spogliato di diritti fondamentali». Dal canto loro, Walter Largher della Uil e Lamberto Avanzo della Cisl rispondono: «C'è moderata soddisfazione per la definizione di una ipotesi di accordo presso il servizio lavoro della Pat che prevede che complessivamente gli esuberanti si attestino a 60! Fondamentale la presenza della Federazione Trentina della Cooperazione che ha esposto un piano sociale occupazionale che prevede servizi di assistenza e la garanzia di una consistente ricollocazione degli esuberanti. Si ritiene importante avere ulteriormente "limato" le proposte aziendali».

Sait, i licenziamenti calano a sessanta Sindacati divisi, la Filcams dice no

Svolta positiva nella vicenda del Sait. Nell'ultima fase di trattativa il consorzio ha attenuato la sua posizione, arrivando a concedere un abbassamento a 80 esuberi. A cui si aggiunge Federcoop che garantisce 20 ricollocazioni all'interno del sistema, nel giro di due anni. Si arriverebbe

dunque a 60 licenziamenti, quasi la metà rispetto ai 116 annunciati nella procedura di mobilità. Uiltucs e Fisascat Cisl oggi (ultimo giorno utile) sono pronte a firmare. Filcams Cgil invece ancora non è convinta. Stamane le assemblee con i lavoratori, poi si decide. a pagina **11 Orfano**



Sait: esuberanti ridotti a 60. No della Filcams

Contingente quasi dimezzato rispetto ai 116 della mobilità. Federcoop garantisce 20 ricollocazioni. Fisiscat Cisl e Uiltucs pronte a firmare. Cgil, tensione fra Caramelle e Ianeselli. Oggi si chiude

La vicenda

● Il 9 novembre del 2016 il presidente del Sait, Renato Dalpalù, annunciò che il Consorzio aveva intenzione di licenziare 130 persone del magazzino e degli uffici

● Pochi giorni prima, sul *Corriere del Trentino* del 5 novembre, l'indiscrezione che il Sait si preparava a un piano di riorganizzazione in cui potevano saltare circa 60 posti

● Se la vicenda si concluderà come si augura il consorzio, Federcoop, Uiltucs e Fisiscat Cisl, gli esuberanti torneranno ad essere 60

● Ma i sindacati fanno notare che, se fosse stato questo fin dall'inizio il punto di caduta, il Sait avrebbe evitato una pubblicità tanto negativa

● Oggi, se La Filcams Cgil cambia idea, all'ora di pranzo ci sarà la firma al Servizio lavoro della Provincia

TRENTO La zampata di Federcoop porta a ridurre a 60, dagli iniziali 116, gli esuberanti del Sait. In particolare c'è l'impegno a «garantire 20 occasioni di occupazione» nelle quasi 500 cooperative del sistema. A patto che tutti i sindacati firmino l'accordo. Fisiscat Cisl e Uiltucs ci stanno. Invece la Filcams Cgil ancora non vuole accettare. In questo senso va registrata una profonda divergenza di vedute fra il segretario Filcams Roland Caramelle e il segretario generale Franco Ianeselli: il «no» della categoria della Cgil può far saltare il salvataggio del posto di lavoro di circa la metà dei 116 esuberanti dichiarati nella procedura di mobilità. Stamattina sono in programma, contemporaneamente, due assemblee, da una parte Cisl e Uil, dall'altra Cgil. Poi si andrà (forse) alla firma all'ora di pranzo.

I segretari Walter Largher (Uiltucs) e Lamberto Avanzo (Fisiscat Cisl) sono pronti a sottoscrivere l'accordo, ora che finalmente si è mossa Federcoop. Ma già la proposta del Sait è stata smussata rispetto alla vigilia dell'incontro di ieri. In particolare, il consorzio è disposto a scendere a 90 licenziamenti rispetto agli originali 116, applicando criteri di scelta diversi rispetto a una proposta «che aveva al suo interno il 65% di criteri tecnico organizzativi», spiega Avanzo. Il compromesso è stato trovato sui criteri per la scelta di chi esce: per il 25% legati all'anzianità; per il 25% legati ai carichi familiari; per il 25% relativi costi legati al livello; per il 25% criteri «soggettivi». Il Sait poi è disposto ad abbassare la quota ad 80 rivedendo gli accordi sulla produttività di chi rimane al lavoro, quindi mettendo mano al contratto integrativo. Si tratterebbe però di salire dalla gestione di 117 a 135 colli all'ora in un lasso di tempo di tre anni, con verifiche dall'esterno di esperti del Politecnico di Milano. Inoltre per gli incentivi all'esodo è stata messa in campo una cifra di 1,3 milioni di euro, con l'aggiunta di un importo per la formazione.

Alla quota 80 dichiarata dal Sait, Federcoop aggiunge la



Un anno fa I lavoratori del Sait dopo l'annuncio della riorganizzazione, in manifestazione davanti a Federcoop

ricollocazione «garantita» di 20 lavoratori usciti dal consorzio, in un periodo di 24 mesi. È la prima volta che Federcoop scende in campo in questo modo e il presidente Mauro Fezzi dice: «Siamo intervenuti solo nella parte finale per non condizionare i rapporti fra azienda e parti sociali. Le misure potrebbero poi diventare strutturali, con la costituzione di un Fondo per gestire le situazioni di difficoltà». Se i dimagrimenti nel mondo del credito sono gestiti, infatti, dal Fondo esuberanti più il Focc, gli altri settori non hanno un salvagente di questo tipo, che Via Segantini vuole rendere per il futuro strutturale.

L'interventi di Federcoop avvengono assieme a Promocoop e a Cooperazione Salute. Ci saranno incentivi alle aziende che assumono i fuoriusciti da Sait; inoltre si sosterranno economicamente e con servi-

zi di supporto amministrativo iniziative di auto-imprenditorialità cooperativa promossi dai lavoratori. Verrà coperta infine la sanità integrativa anche nel periodo di Naspi.

Fezzi ha dichiarato: «Auspiamo che dopo la giornata di trattative ci possa essere una riflessione positiva in vista dell'appuntamento conclusivo. Sarebbe una vittoria di tutti, sindacati dei lavoratori compresi, che porterebbe ad una significativa riduzione del numero di esuberanti annunciati dal Consorzio».

La palla è in mano ai sindacati. Largher, pensando alla Cgil che ha fatto mettere a verbale il suo giudizio critico su tutti i punti, avviandosi a rifiutare l'accordo, si chiede «cosa succederà in assemblea. Il punto di caduta immaginato dai confederali era 80, qui siamo arrivati a 60, e ricordiamoci che il primo annuncio era stato di 135 licenziati.

Vedremo cosa diranno i lavoratori, compresi quelli iscritti alla Filcams». La verbalizzazione dell'avversione di Caramelle a firmare ha fatto molto arrabbiare Ianeselli. Non sfugge a nessuno la portata simbolica di questa vertenza. C'è da dire che gli iscritti Filcams sono coloro che in questi mesi si cassa integrazione straordinaria (che termina in aprile 2018, quando ci saranno i licenziamenti) sono rimasti a casa e che si aspettano di essere licenziati definitivamente. Quindi la tentazione è di far saltare l'accordo e restare sui 116 esuberanti, insomma «muoia Sansone con tutti i Filistei», anche se non è detto che saranno loro ad essere tagliati. Altri sono convinti che Federcoop e Sait saranno lo stesso solidali con i lavoratori, pur con un accordo separato. Ma è tutto da vedere.

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filcams
Roland Caramelle



Segreteria Cgil
Franco Ianeselli



Consorzio
Renato Dalpalù